

Wackernagel-Debrunner 1954

Wackernagel, J. - Debrunner, A., *Altindische Grammatik II*, 2. Heidelberg.

Whitney 1885

W.D. Whitney, *The Roots, Verb-forms and primary derivatives in Sanskrit Language*. Leipzig.

Intervengono: Fortuna, Gobber, Sgarbi, Gobber, Bologna.

La seduta è tolta alle ore 18.50

SEDUTA DEL 26/3/2012

Presenti: Bologna, Borghi, Canoletta, De Marchi, Dedè, Milani, Ottobri, Perna, Scala, Schirru, Tinti, Vai.

Presiede Milani.

La seduta ha inizio alle ore 17.05.

Viene ammessa Federica Cognola.

COMUNICAZIONE:

### **G. SCHIRRU, *Lo sviluppo della flessione di genere nel verbo iranico***

This study illustrates the development of the gender agreement in verb conjugation, which can be reconstructed in some linguistic varieties of West Iranian family, from Old Persian to Modern Central Dialects and Southern Tāti. A widely accepted hypothesis towards the rise of gender conjugation claims that agreement markers on verb always arise from grammaticalization of anaphoric pronouns. Never the less, in the case we are dealing with, gender conjugation is based on the agreement of the past participle.

#### 1. Un'ipotesi sullo sviluppo della coniugazione (di genere)

La coniugazione di genere si presta a considerazioni glottogenetiche di un certo interesse: secondo una ricostruzione che ha preso forma fin dal XVIII secolo, la flessione del verbo si genera dalla grammaticalizzazione di originarie parole piene; in particolare le esponente delle marche di accordo (quindi di persona, di numero e di genere appunto), deriverebbero dall'agglutinazione di pronomi.<sup>1</sup>

1. Per una ricostruzione del dibattito sviluppatosi sul tema tra Sette e Ottocento vd. [Mancini 1995]. Sul ruolo della grammaticalizzazione nella formazione degli affissi di coniugazione, e in particolare nell'evoluzione dei pronomi personali come marche di flessione verbale, cfr. per un primo orientamento [Lehmann 2002: 36-37; Hopper – Traugott 2003: 15, 19-20; Heine – Kuteva 2002: 234-35; Roberts – Roussou 2003: 186-93; Fuß 2005: 129-55].

Una riflessione su questo tema è stata riproposta in anni più recenti da Talmy Givón ([1976]; vd. anche [Givón 2001: 420-26]), il quale ritiene che l'accordo tra il soggetto e il predicato nasca sempre e soltanto dalla grammaticalizzazione e agglutinazione di pronomi personali, come sintetizzano le seguenti citazioni (sulla questione cfr. anche [Bynon 1992]):

- (1) a In this paper I would like to lay to rest two myths about grammatical agreement. The first identifies grammatical agreement with *subject-verb* agreement. I will suggest below that this is an unfortunate view of the phenomenon, and that the underlying reality upon which grammatical agreement rises is that of *topic-verb* agreement. The second is the tacit assumption that agreement and pronominalization are two distinct processes. I will suggest that they are fundamentally one and the same phenomenon [Givón 1976: 151].
- b One override theme – and claim of this paper is that verb agreement paradigms *always* arise from anaphoric pronoun paradigms [Givón 1976: 180] (corsivo nell'originale).

Come si può vedere, l'accordo del predicato col soggetto (o con altro nominale) è inteso dal Givón non come un fenomeno primariamente sintattico, ma come un fatto di natura semantico-pragmatica: come accordo tra il verbo e il *topic* della frase. Posta questa premessa, lo studioso ricostruisce una trafila per la formazione delle marche flessive del verbo sensibili all'accordo coi nominali, derivanti sempre dal ciclo di grammaticalizzazione dei pronomi anaforici. La prima fase del processo è costituita dalla dislocazione a sinistra, per ragioni funzionali, del *topic* della frase (*topic shift*), e la sua ripresa pronominale (*anaphoric pronominalization*; ad es., in inglese, *the man, he-came to dinner*). In una fase successiva, la sintassi dislocata con *topic* a sinistra, ormai diffusasi in modo generalizzato, viene rianalizzata dai parlanti come sintassi neutra, non marcata. Nel terzo passaggio si ha la perdita dell'autonomia sintattica e fonologica del pronome (la sua posizione accanto al verbo diviene obbligatoria, il suo accento lessicale viene definitivamente cancellato), che non ha più statuto di parola morfosintattica piena e diviene un clitico. Infine, come quarto passaggio, avviene la completa grammaticalizzazione del pronome e la sua trasformazione in un affisso del verbo.

Tale processo è stato illustrato dal Givón soprattutto sulla base di dati provenienti dalle lingue bantu, dalle lingue semitiche e da varietà di inglese che presentano forti fenomeni di semplificazione (p. es. quelle interferite). Numerosi studi ne hanno ulteriormente ampliato la base epistemica raccogliendo esempi che hanno comprovato la sua attestazione in molte altre lingue.

L'ipotesi, di indubbio interesse, è suscettibile di alcune considerazioni che saranno l'oggetto del presente studio. Per prima cosa se ne può osservare il carattere eclettico, dal momento che il concetto di *topic*, il vero grimaldello della ricostruzione, ha un carattere pragmatico e psicologico, mentre quelli di soggetto, oggetto, predicato, ecc., necessari a descrivere l'esito del processo, sono di natura esclusivamente linguistica. Come elemento di debolezza si può considerare il seguente fatto: se tutta la flessione contestuale del verbo (quella dovuta all'accordo) è di origine pro-

nominale, essa dovrebbe esprimere sempre tutte le categorie nominali; ma mentre le categorie di persona e numero sono largamente presenti nei sistemi di coniugazione, lo stesso non si può dire per la categoria del genere. Infine, se la trafila appena illustrata è in grado dar conto di moltissimi casi storici, ci sembra però difficile sostenere che la grammaticalizzazione dei pronomi sia l'*unica* possibile origine della flessione verbale; è questo un punto già evidenziato da Greville Corbett:

(2) there is some question as to whether the exclusive claims of the hypothesis are valid: it is not all clear that verb agreement arises only in this way, nor whether topic agreement is always involved [Corbett 1995: 1242].

Su quest'ultimo problema intendiamo fornire il nostro contributo in queste pagine, illustrando un caso di formazione della coniugazione di genere che non è collocabile nella trafila finora riassunta per due ragioni: per prima cosa, ci soffermeremo su percorsi di grammaticalizzazione che coinvolgono non solo i pronomi personali, ma anche il verbo ausiliare; ma soprattutto mostreremo come l'origine della distinzione di genere nel sistema del verbo non sia imputabile al sistema pronominale, ma sia invece dovuta a un processo completamente distinto, originatosi dall'accordo del participio passato.

## 2. L'accordo del participio passato nel verbo iranico occidentale

La categoria del genere ha un'attestazione problematica tra le lingue iraniche occidentali: è assente in fase medio-iranica, in mediopersiano e in partico, e, in fase moderna, in persiano e in baluci. Si ritrova in alcune varietà moderne, per esempio di curdo (vd. [MacKenzie 1954]), e in fase antica, nel persiano dell'epigrafia ache-menide dove si manifesta nell'accordo di pronomi e aggettivi con le teste nominali.

È possibile dimostrare la continuità tra il genere dell'iranico antico e quello delle varietà occidentali moderne: proprio sulla base della presenza del genere già W. Henning [1954] ha ricostruito una tradizione medioiranica nord-occidentale distinta dal partico e dal persiano. La categoria del genere attestata nelle lingue iraniche moderne rappresenta quindi una continuazione (ed eventualmente un'espansione funzionale) di quella già testimoniata nell'iranico antico.

Una delle differenze tra le manifestazioni del genere nel persiano antico e quelle visibili in alcune delle varietà iraniche occidentali moderne è costituita dal fatto che in molte di queste ultime la categoria caratterizza anche (almeno in parte) la flessione verbale. Si può però mostrare che anche nella coniugazione c'è una continuità tra la situazione antica e quella moderna.

Il punto di partenza dei successivi sviluppi si può cogliere già nel persiano antico, e nell'uso del participio passato attestato in questa lingua. Per illustrarne le particolarità, ci riferiremo agli argomenti della frase con le denominazioni di soggetto, limitatamente al soggetto di un predicato intransitivo; di oggetto per indicare l'oggetto diretto di un predicato transitivo; e di agente, con riferimento al soggetto di un predicato transitivo.

I parametri sintattici dell'uso del participio passato in persiano antico non si distanziano da quelli osservabili in altre lingue indoeuropee. Il participio passato, che si forma di regola con il suffisso \*-to-, si accorda con il soggetto di un verbo intransitivo:<sup>2</sup>

- (3) a. *Pārsahyā martiyahyā dūraj*  
 persiano.GEN.SG.M uomo.GEN.SG(.M) lontano  
*īštiš parāgmatā*  
 lancia.NOM.SG(.F) avanzare.PP.NOM.SG.F  
 'la lancia dell'uomo persiano è arrivata lontano' (DNa 4 s; [Skjærvø 2009: 144])

- b. *pasāva hamiçiyā hangmatā*  
 dopo nemico.NOM.PL(.M) radunarsi.PP.NOM.PL.M  
*paraītā patiš Dādṛšim*  
 muoversi.PP.NOM.PL.M contro Dādṛši.ACC  
*hamanaram cartanaḡ*  
 battaglia.ACC.SG(.N) fare.INF  
 'poi i nemici si radunarono (e) si mossero contro Dādṛši per attaccare battaglia' (DB 26 J-K; cfr. DB 27 B-C, 28 B-C, 29 J-K, 30 B-C, 46 B-C; [Meillet – Benveniste 1931: 121-22])

Con un verbo transitivo invece si ha una costruzione generalmente indicata come *manā kṛtam*, in cui il participio si accorda in genere, numero e caso con l'oggetto diretto, e l'agente è espresso in caso genitivo:

- (4) *utā taya manā kṛtam*  
 e (ciò) che.NOM.SG.N io.GEN fare.PP.NOM.SG.N  
 'e ciò che io ho fatto' (XPa 4 D)

Da notare che se l'agente è costituito da un pronome personale, esso può essere espresso mediante un clitico collocato di norma dopo il primo elemento della frase:

- (5) a. *taya manā kṛtam idā*  
 ciò che.NOM.SG.N io.GEN fare.PP.NOM.SG.N qui  
*utā taya=maḡ apataram kṛtam*  
 e ciò che.NOM.SG.N=io.GEN altrove fare.PP.NOM.SG.N  
 'ciò che io ho fatto qui, e ciò che ho fatto altrove' (XPb 4 b-c)

- b. *avaθā=šām hamaranam kṛtam*  
 poi=essi.GEN battaglia.NOM.SG.N fare.PP.NOM.SG.N  
 'poi essi attaccarono battaglia' (DB 25 U, 27 J, 28 J, 29 R, 30 J, 31 N, 35 P, 36 L, 38 Q, 41 R, 42 L, 45 Q, 46 J)

2. I rimandi e la trascrizione fanno riferimento all'edizione del corpus persiano antico offerta in [Schmitt 2009].



Nello sviluppo storico delle lingue iraniche occidentali l'antico aoristo non si continua, l'imperfetto si riduce ai verbi ausiliari, si formano coniugazioni del passato basate sul participio passato. Il nuovo preterito è caratterizzato da una divisione della sintassi dipendente dalla diatesi della base verbale. La flessione bicasuale che è ancora marginalmente attestata (e resiste bene nel sistema dei pronomi personali), consente una prima distinzione: gli argomenti nominali della costruzione dei verbi intransitivi hanno innanzi tutto diverse marcature di caso rispetto a quelle visibili con i transitivi.

Illustreremo questa situazione dal partico manicheo, per il quale è disponibile una descrizione completa del sistema verbale perifrastico offerta da Walter Belardi [2004]. In questa varietà linguistica il preterito dei verbi intransitivi si costruisce mediante i seguenti parametri: il soggetto è al caso retto, il verbo è espresso da una forma invariabile in cui si continua l'antico participio passato, un verbo ausiliare si accorda con il soggetto (nelle categorie della persona e del numero) nelle persone diverse dalla terza (in cui invece l'ausiliare è solo raramente espresso):

- (7) *ud az āgad hēm kū až bazakkar bōzān*  
 e io.DIR venire.PP sono per da peccatore salvare  
 'e io sono venuto a salvar(ti) dal Peccatore' (M 88 I V; [Boyce 1954: 150-51 [64a]; Belardi 2004: 59]; trad. it. di W. Belardi in [Magris 2000: 311 r. 64])

Nei verbi transitivi invece è l'oggetto a trovarsi in caso retto mentre l'agente si trova in caso obliquo:

- (8) *man dīšt apadan ud mānestān huāramēn*  
 io.OBL costruire.PP palazzo e abitazione assai gradevole  
*ō tawān manohmed*  
 per tuo intelletto  
 'io ho costruito un palazzo e una assai gradevole residenza per il tuo Intelletto' (M 5 I R, 17-21; [Boyce 1975: 136 (ce 1); Rastorgueva – Molčanova 1981: 223; Belardi 2004: 81]; trad. it. di W. Belardi in [Magris 2000: 367 (n. 75 mem)])

Già da tempo è stato notato più volte come questa costruzione sia la diretta discendente della costruzione *manā kṛtam* del persiano antico: il caso obliquo in cui si trova l'agente è il continuatore dell'antico genitivo-dativo, mentre la forma verbale rappresenta il discendente diretto dell'antico participio passato. Si può sottolineare un ulteriore parallelismo con la costruzione antica: se l'agente è costituito da un pronome personale, questo può presentarsi nella forma di un pronome clitico il quale può essere collocato, come in persiano antico, dopo il primo elemento tonico della frase (14a); ma è già attestata a questo stadio storico un'evoluzione per cui il clitico può trovarsi in una posizione più vicina alla forma verbale (14b, 14c):<sup>6</sup>

6. Cfr. sull'intera questione [Rastorgueva – Molčanova 1981: 222-23].

- (9) a. *u=š padwāxtag yazd āfrīd*  
 e=egli.OBL risposto dio creare.PP  
 ‘ed egli creò il dio Risposta’ (M 21 V 14-15; [Boyce 1975: 60 (x 4); Belardi 2004: 83]; trad. it. di P. Cipriano in [Magris 2000: 160 (n. 26) e di [Cereti 2008: 61 (iv.3c)])
- b. *kad hō sad ō nibrān framād=iš*  
 quando egli ascendere.PRET a Nirvana comandare.PP-egli.OBL  
*ō tō kū*  
 a tu che  
 ‘quando quando egli ascese al Nirvana ti raccomandò che...’ (M 42 V I; [Boyce 1975: 172 (dc 9); Belardi 2004: 61, 83]; trad. it. di W. Belardi in [Magris 2000: 296 (n. 51 tet)])
- c. *izgōlād padwahan bagrāštīgār=š frašud*  
 udire.PP preghiera Dio Giustiziere=egli.OBL mandare.PP  
*frēštagān ud dāhwān wuzurgān*  
 angelo.PL e regalo.PL grande.PL  
 ‘il Dio Giustiziere esaudi la (sua) supplica, egli mandò angeli e grandi doni’ (M 5 R; [Boyce 1975: 137 [ce 2]; Belardi 2004: 84-85]; trad. it. di W. Belardi in [Magris 2000: 368 (n. 75 ‘ayn)])

### 3. Dall’accordo del participio passato alla flessione di genere

Se si guarda alla storia dell’iranico occidentale dalla prospettiva del persiano, la situazione appena descritta per il partico, i cui tratti salienti si ritrovano anche in medio-persiano, ha un’evoluzione prevedibile (cfr. [Nyberg 1974: II 282-83]). La costruzione dei transitivi è stata rianalizzata e allineata a quella degli intransitivi. Il verbo ‘essere’, presente come ausiliare di norma negli intransitivi nelle persone diverse dalla terza singolare, è stato unverbato all’antico participio passato, dando origine a una serie di desinenze del passato (per tutte le persone tranne la terza singolare appunto, dove invece si continua solo l’antico participio in \*-to-). Queste desinenze si accordano regolarmente col soggetto negli intransitivi, seguendo quindi la direzionalità dell’accordo che già caratterizzava l’ausiliare; esse sono invece estese per analogia ai verbi transitivi in cui, per effetto della rianalisi a cui si è fatto cenno, non si accordano con l’oggetto, ma con l’agente, seguendo lo schema degli intransitivi:

- (10) neopersiano, presente indicativo di ‘essere’, preterito degli intransitivi e dei transitivi [D’Erme 1979: 238, 241-42]:
- |             |                                  |                                    |
|-------------|----------------------------------|------------------------------------|
| a. ‘essere’ | b. intrans.                      | c. trans.                          |
| 1. -am      | <i>āmad-am</i> ‘(io) venni’      | <i>gereft-am</i> ‘(io) presi’      |
| 2. -i       | <i>āmad-i</i> ‘(tu) venisti’     | <i>gereft-i</i> ‘(tu) prendesti’   |
| 3. -(a)st   | <i>āmad</i> ‘(egli, ella) venne’ | <i>gereft</i> ‘(egli, ella) prese’ |

Ma questa linea evolutiva non è stata seguita da tutte le varietà occidentali, e sviluppi della situazione medio-iranica diversi da quelli del persiano possono essere

osservati in singole varietà locali, che mostrano particolare interesse, ai fini del presente argomento, qualora non abbiano perso la categoria del genere, come invece è accaduto già in fase medioiranica sia al persiano sia al partico. Su queste varietà concentreremo ora la nostra attenzione, senza seguire un criterio geolinguistico, ma limitando l'osservazione su alcune di quelle che consentono di descrivere la diffusione della marca di genere nella coniugazione mediante un numero limitato di parametri.

### 3.1. Dialetti centrali

Una situazione che per molte ragioni può essere considerata come una diretta evoluzione rispetto a quella già illustrata per il partico è rappresentata nel gruppo dei dialetti centrali, diffusi in un quadrilatero compreso tra le città di Teherān, Hamadān, Esfahān e Yazd.<sup>7</sup>

In particolare nei dialetti di Abyāne e di Abu Zeyd Ābād, appartenenti a questo gruppo, i verbi transitivi e intransitivi presentano nei tempi del passato due coniugazioni chiaramente distinte: gli intransitivi hanno una serie di desinenze derivata dalla grammaticalizzazione dell'ausiliare 'essere', similmente a quanto visto per il neopersiano, in tutte le persone tranne la terza singolare; i transitivi si costruiscono invece con un pronome clitico che può comparire adiacente alla forma verbale (in alcuni paradigmi di flessione il pronome diviene un affisso collocato tra un prefisso e la base), oppure in posizione enclitica dopo la prima parola della frase, o dopo la parola che precede immediatamente il verbo, senza che si possa osservare una regola fissa per queste collocazioni (cfr. Lecoq 1974: 55; Lecoq 1975: 23-24; Lecoq 2002: 114-19, 224-25).

Tale distribuzione delle marche di flessione può essere riassunta con la tabella (11) relativa al dialetto di Abyāne, in cui sono indicate nella colonna (11a) le forme enclitiche del presente indicativo di 'essere', in (11b) le desinenze del preterito dei verbi intransitivi, in (11c) le marche dei transitivi nel medesimo tempo (prefissate o infissate), in (11d) le forme dei pronomi personali clitici:

(11) abyāneyi [Lecoq 1974: 55; Yarshater 1985: 734-36; Lecoq 2002: 87, 115-18, 202-3]

	a. 'essere'	b. intransitivi	c. transitivi		d. pronomi enclitici
1.sg	<i>ān</i>	<i>-ān</i>	<i>m-</i>	<i>-m-</i>	<i>om</i>
2.sg	<i>e</i>	<i>-i</i>	<i>y-</i>	<i>-d-</i>	<i>öd</i>
3.sg	<i>a</i>	<i>-(M) / -a (F)</i>	<i>š-</i>	<i>-y-</i>	<i>i</i>
1.pl	<i>iman</i>	<i>-iman</i>	<i>mi-</i>	<i>-mi-</i>	<i>mi</i>
2.pl	<i>iya</i>	<i>-iya</i>	<i>yi-</i>	<i>-i-</i>	<i>yi</i>
3.pl	<i>anda</i>	<i>-anda</i>	<i>ši-</i>	<i>-š-</i>	<i>ši / š</i>

7. Su questi dialetti vd. Windfuhr 1989; Lecoq 1989b; Windfuhr 1991; Lecoq 2002, in cui essi sono definiti «dialectes kermaniens»; Windfuhr 2009b: 12-14, dove si parla di «Central (Plateau) Dialects».

Non è difficile dimostrare come questa situazione rappresenti uno sviluppo lineare di quella illustrata più in alto per il partico: negli intransitivi infatti è di norma attestato dopo il participio passato, nelle persone diverse dalla terza singolare, il presente indicativo dell’ausiliare (è la situazione rappresentata più in alto dall’esempio 7, con l’espressione *āgad hēm* ‘venni’). Nei transitivi invece la persona dell’agente non è espressa dall’ausiliare, dal momento che il verbo è accordato con l’oggetto che è nella maggior parte dei casi alla terza persona, quella in cui l’ausiliare non è espresso: piuttosto l’agente è spesso rappresentato da un pronome clitico che tende già in fase medioiranica a gravitare sintatticamente e fonologicamente su diverse forme, non esclusa una collocazione adiacente a quella verbale (si vedano più in alto gli esempi in 9, in cui sono tra l’altro presenti le espressioni *framād=iš* ‘egli ordinò’, *u=š frašud* ‘ed egli mandò’).

C’è però una differenza cruciale con il partico: nei dialetti qui esaminati si conserva la categoria del genere. Per cui, alla terza persona singolare del preterito dei verbi intransitivi, l’originario participio passato, che compare senza agglutinazione dell’ausiliare posposto, si accorda nella categoria del genere con il soggetto, e in particolare il femminile presenta un suffisso *-a* derivato storicamente dall’antica uscita in *-ā* del nominativo singolare femminile (mentre l’antica desinenza *-a* del maschile è caduta; su questa trafila vd. Morgenstierne 1962). Per cui questa presenza della flessione di genere può essere messa in continuità storica senza difficoltà con l’accordo del participio passato del persiano antico, dove ad esempio il participio passato di un verbo intransitivo assume la marca del femminile in accordo con un soggetto di genere femminile (si veda più in alto l’esempio 3a, e la forma *parāgmatā* ‘arrivata’); si consideri che il preterito è marcato, similmente a quanto avviene negli altri dialetti esaminati in questa sede, da un prefisso *ba-*:<sup>8</sup>

(12) dialetti centrali, preterito intransitivo (Lecoq 1974: 56-57; Lecoq 1975: 26; Yarshater 1985: 735; Lecoq 2002: 155-57):<sup>9</sup>

- |                              |                              |
|------------------------------|------------------------------|
| a. Abyane                    | b. Abu Zeyd Ābād             |
| <i>bakat</i> ‘(egli) cadde’  | <i>bakat</i> ‘(egli) cadde’  |
| <i>bakata</i> ‘(ella) cadde’ | <i>bakatā</i> ‘(ella) cadde’ |

### 3.2. Tāti meridionale

La categoria del genere si conserva anche nel tāti meridionale, più in particolare nel gruppo di varietà diffuso nel distretto di Rāmand della provincia di Qazvin, nell’Iran nord-occidentale.<sup>10</sup> In una di queste, parlata nel piccolo villaggio di Čāl, la

8. Tralasciamo qui per brevità di soffermarci sullo sviluppo della marca di genere nella coniugazione basata sul participio secondario formato con l’antico suffisso *-aka-*: malgrado la sua diversa origine etimologica, e la diversa resa formale a cui dà luogo, questa coniugazione non aggiunge argomenti alla presente dimostrazione.

9. In queste forme l’accento sembra cadere sulla vocale radicale, vd. [Lecoq 2002: 56].

10. Sulla classificazione di questo gruppo dialettale (raggruppato anche sotto il nome di āzari) nell’ambito dell’iranico occidentale, vd. [Yarshater 1969a: 17-28; Windfuhr 1989; Lecoq 1989a: 296; Windfuhr 2009: 13].

marca di genere è ben attestata nel sistema verbale. La coniugazione del preterito distingue nettamente, come abbiamo visto per i dialetti centrali, tra verbi intransitivi e transitivi: questi ultimi, nell'espressione dell'agente, fanno anche qui un largo uso di pronomi clitici. Gli intransitivi invece presentano l'accordo tra la forma del preterito, derivato dall'antico participio passato, e il soggetto: alle tre persone del singolare si ha la seguente flessione:

(13) čāli, tāti meridionale, preterito intransitivo [Yarschater 1969a: 194, 196-98, 226; Yarshater 1969b: 294-95; Yarshater 1990]:

a.	<i>bettátim</i> '(io.M) corsi'	b.	<i>bettátēm</i> '(io.F) corsi'
	<i>bekátim</i> '(io.M) caddi'		<i>bekátēm</i> '(io.F) caddi'
	<i>bettátiš</i> '(tu.M) corresti'		<i>bettátēš</i> '(tu.F) corresti'
	<i>bettát</i> '(egli) corse'		<i>bettáta</i> '(ella) corse'
	<i>bekát</i> '(egli) cadde'		<i>bekáta</i> '(ella) cadde'

Come è stato osservato da E. Yarshater [1969a: 57, 196; 1969b: 294] non è difficile dar conto di queste marche: la forma base della flessione è quella di terza singolare, in cui si ha l'aggiunta del suffisso *-a* atono al femminile. Quest'ultimo dà luogo alle desinenze *-ēm* (1.SG.F), *-ēš* (2.SG.F) in giuntura con la vocale iniziale delle forme dell'ausiliare posposto (*-a i-* > *ē*, spesso realizzato [ē]), vd. [Yarshater 1969a: 37]), che invece senza subire modificazioni divengono le desinenze del maschile *-im* (1.SG.M) e *-iš* (2.SG.M).

Un'evoluzione di natura meramente fonologica della situazione originaria, e basata sul fatto che la distinzione tra maschile e femminile si è conservata in tutta la flessione singolare derivata dal participio passato, ha dato luogo a un fenomeno di rilevanza morfologica, dal momento che si è formato un suffisso indicante la categoria del genere nella flessione verbale. Questo è stato esteso per via analogica alla flessione del presente indicativo del verbo 'essere' che così si presenta al singolare:<sup>11</sup>

(14) čāli, tāti meridionale, indicativo presente del verbo 'essere' [Yarshater 1969a: 196; Yarshater 1969b: 298; Yarshater 1990]:

a.	maschile	b.	femminile
1	<i>yim</i>		<i>yēm</i>
2	<i>yiš</i>		<i>yēš</i>
3	<i>yi / ye</i> (neg. <i>ni</i> )		<i>ya</i> (neg. <i>nia</i> )

Una linea evolutiva parzialmente diversa è osservabile in altri dialetti di questo gruppo in cui la coniugazione di genere si estende per via analogica alla terza perso-

11. Una distinzione tra forme maschili e femminili del presente indicativo del verbo 'essere' è attestata anche nei dialetti centrali di Abyane e Abu Zeyd Ābād, vd. [Lecoq 1975: 23; Yarshater 1985: 735; Lecoq 2002: 183, 198, 202]; per la distinzione di genere alla terza pers. della copula nel dialetto della città di Semnān, nella provincia omonima dell'Iran centro-settentrionale, vd. [Majidi 1980: 133].

na singolare del presente indicativo di tutti i verbi, sia intransitivi sia transitivi. Si consideri ad esempio la situazione nella varietà del villaggio di Tākestān:

(15) tākestāni, tāti meridionale, 3.sg del preterito e del presente [Yarshater 1969a: 194-95, 199]:

- a. preterito  
*verit* ‘(egli) corse’  
*verita* ‘(ella) corse’
- b. presente  
*mivrijé* ‘(egli) corre’  
*mivrijia* ‘(ella) corre’

In questa varietà, come nelle altre simili, l’eventuale marca di genere nel presente indicativo è costituita da una desinenza femminile *-ia* che si oppone a *-é* del maschile [Yarshater 1969a: 195, 218; Pirejko 1999: 110-11]. Si può dimostrare che ciò è dovuto a un’estensione analogica del suffisso *-a* che marca il femminile nel preterito: *-e* finale della terza singolare (originariamente un suffisso privo di valore di genere) seguito da *-a* (indicante il femminile) si è palatalizzato in *i*, forse con intervento di un [j] estirpatore di iato tra le due vocali, poi riassorbito.<sup>12</sup>

#### 4. Conclusioni

Nello sviluppo storico che abbiamo qui riassunto, le esponente della flessione verbale hanno diverse origini: alcune sono i semplici continuatori di marche che avevano le medesime funzioni in fasi storiche più antiche; altre sono il risultato dell’agglutinazione del verbo ‘essere’, usato precedentemente come verbo ausiliare posposto; altre ancora sono costituite dall’evoluzione di pronomi personali clitici che si sono grammaticalizzati dando luogo ad affissi della coniugazione.

La trafila ipotizzata da Talmy Givón come universalmente valida per dar conto della formazione delle marche flessive del verbo, e su cui ci siamo soffermati in apertura, ovvero la grammaticalizzazione dei pronomi personali, è chiaramente attiva anche nella storia dell’iranico. Accanto a questa è presente anche un’altra trafila di grammaticalizzazione, operante a carico del verbo ausiliare.

Malgrado ciò, non tutte le marche di coniugazione derivano storicamente dal ciclo di grammaticalizzazione: anzi, tutta la flessione di genere ha una diversa origine, e si sviluppa a partire dall’accordo del participio passato. Ciò sembra tanto più significativo, quanto più si tiene conto che il genere è una categoria inerentemente

12. Su questa trafila vd. [Yarshater 1969a: 195 n.]. A proposito di una diversa varietà di tāti meridionale avente la medesima alternanza alla terza pers. sing. del presente, il dialetto di Kajal situato nel distretto di Kahlkhal, al limite Sud-Est dell’Azerbaigian iraniano, lo studioso osserva: «The distinction must have spread from the Preterite, where the third person singular was in origin a verbal adjective (past participle)» [Yarshater 1960: 280].

nominale, e sembrerebbe quindi tra le più propense a espandersi nella grammatica partendo dal sistema pronominale. Eppure proprio il genere costituisce, nella storia delle lingue iraniche, un'importante eccezione alla pretesa esclusività dell'origine pronominale della flessione contestuale del verbo.<sup>13</sup>

Sotto il profilo morfologico, si può notare come quello che era originariamente un suffisso nominale indicante alcuni valori di categoria (-ā col valore di nominativo singolare femminile nel persiano antico), una volta entrato in uso nel sistema verbale, abbia acquisito il valore di marca del valore di femminile nella coniugazione, e si sia potuto espandere con questo valore dalla terza persona singolare del nuovo preterito ad altri settori della flessione del verbo. Questa evoluzione è chiaramente visibile sia nei dialetti centrali sia nel tāti meridionale, dove la marca si estende per analogia al verbo 'essere'.

Inoltre, in alcune delle varietà esaminate la marca ha dato origine a un'esponenza cumulativa del genere assieme alle altre categorie della flessione: nel presente indicativo del tāti meridionale un suffisso -é, indicante la 3 pers. sing. masch., si oppone a -ía che indica la 3 pers. sing. femm. L'antico accordo del participio passato, evolutosi nella forma di un suffisso marcante il valore del femminile in alcune celle del paradigma verbale, ha dato luogo a un insieme di valori di categoria integrato nel sistema della coniugazione che può essere espresso con diversi mezzi formali dai singoli paradigmi flessivi.

## 5. Riferimenti bibliografici

Belardi 2004

W. Belardi, *The morphosyntax of Manichaean Parthian periphrastic verbs: The active of the past, the passive and the agentive*, General Linguistics 41 2001 [recte 2004], pp. 47-92.

Benveniste 1952

É. Benveniste, *La construction passive du parfait transitif*, Bulletin de la Société de Linguistique de Paris 48; ora in id., *Problèmes de linguistique générale, 1*, Parigi, Gallimard, 1966, pp. 176-86.

Boyce 1954

M. Boyce, *The Manichaean Hymn-Cycles in Parthian*, Londra, Oxford University Press.

Boyce 1975

M. Boyce, *A Reader in Manichaean Middle Persian and Parthian: Texts with Notes* (Acta Iranica 9), Leida, Brill.

13. Può essere interessante notare come il medesimo processo abbia agito nello sviluppo dell'aramaico orientale: malgrado la flessione di genere sia ben attestata nel semitico, e quindi anche nell'aramaico antico, alcune varietà moderne di questa lingua hanno sviluppato una nuova marca di genere mediante una trafila molto simile a quella fin qui illustrata, e con probabile parziale influsso delle lingue iraniche. Cfr. sulla questione [Pennacchietti 1988].

Bynon 1992

T. Bynon, *Pronominal attrition, clitic doubling and typological change*, *Folia linguistica historica* 13, pp. 27-63.

Bynon 2005

T. Bynon, *Evidential, raised possessor, and the historical source of the ergative construction in Indo-Iranian*, *Transactions of the Philological Society* 103, pp. 1-72.

Cardona 1970

G. Cardona, *The Indo-Iranian construction 'mana (mama) krtam'*, *Language* 46, pp. 1-12.

Cereti 2008

C. Cereti, *Testi medio-iranici I*, in G. Gnoli (a cura di), *Il Manicheismo. III. Il mito e la dottrina. Testi manichei dell'Asia centrale e della Cina* (Fondazione Lorenzo Valla), Milano, Mondadori, pp. 5-67.

Ciancaglini 1987

C.A. Ciancaglini, *Morfologia e funzione del tipo 'manā kartam' nel persiano antico*, Roma, Dipartimento di studi glottoantropologici.

Corbett 1995

G. G. Corbett, *Agreement*, in J. Jacobs, A. von Stechow, W. Sternefeld, T. Venne-  
mann (a cura di), *Syntax. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer  
Forschung* (HSK 9.2), Berlino, de Gruyter, pp. 1235-44.

D'Erme 1979

G.M. D'Erme, *Grammatica del neopersiano*, Napoli, Istituto universitario orientale.

Fuß 2005

E. Fuß, *The Rise of Agreement: A Formal Approach to the Syntax and the  
Grammaticalization of Verbal Inflection*, Amsterdam, Benjamins.

Geiger 1893

W. Geiger, *Die Passivconstruction des Präteritums transitiver Verba im Iranischen*,  
in *Festgruss an Rudolf von Roth zum Doktor-Jubiläum von seinen Freunden  
und Schülern*, Stoccarda, Kohlhammer, pp. 1-5.

Ghilain 1939

A. Ghilain, *Essai sur la langue parthe. Son système verbale d'après les textes mani-  
chéens du Turkestan oriental* (Bibliothèque du Muséon 9), Lovanio, Université  
de Louvain.

Givón 1976

T. Givón, *Topic, pronoun and grammatical agreement*, in C.N. Li (a cura di),  
*Subject and Topic*, New York, Academic Press, pp. 149-88.

Givón 2001

T. Givón, *Syntax: An Introduction, I*, Amsterdam, Benjamins.

Haig 2008

G.L.J. Haig, *Alignment Change in Iranian Languages: A Construction Grammar  
Approach*, Berlino, Mouton de Gruyter.

- Heine – Kuteva 2002  
 B. Heine, T. Kuteva, *World Lexicon of Grammaticalization*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Henning 1954  
 W.B. Henning, *The ancient language of Azerbaijan*, Transactions of the Philological Society 53, pp. 157-77.
- Hopper – Traugott 2003<sup>2</sup>  
 P.J. Hopper, E.C. Traugott, *Grammaticalization* (Cambridge Textbooks in Linguistics), Cambridge, Cambridge University Press (I ed. 1993).
- Lecoq 1974  
 P. Lecoq, *Le dialecte d'Abyāne*, Studia iranica 3, pp. 51-63.
- Lecoq 1975  
 P. Lecoq, *Le dialecte d'Abu Zeyd Ābād*, in *Monumentum H.S. Nyberg, II* (Acta Iranica 5), Leida, Brill, pp. 15-38.
- Lecoq 1989a  
 P. Lecoq, *Les dialectes caspiens et les dialectes du nord-ouest de l'Iran*, in Schmitt 1989, pp. 296-312.
- Lecoq 1989b  
 P. Lecoq, *Les dialectes du centre de l'Iran*, in Schmitt 1989, pp. 313-26.
- Lecoq 2002  
 P. Lecoq, *Recherches sur les dialectes kermaniens (Iran central). Grammaire, textes, traductions et glossaires* (Acta Iranica 39), Lovanio, Peters.
- Lehmann 2002<sup>3</sup>  
 C. Lehmann, *Thoughts on Grammaticalization* (Arbeitspapiere des Seminars für Sprachwissenschaft der Universität Erfurt 9), Erfurt, Universität Erfurt (disponibile all'Url: <http://www.christianlehmann.eu>) (I ed. Colonia 1982; II ed. Monaco di Baviera 1995).
- MacKenzie 1954  
 D.N. MacKenzie, *Gender in Kurdish*, Bulletin of the School of Oriental and African Studies 16, pp. 528-41.
- Mancini 1995  
 M. Mancini, *Dalle 'origini della grammatica' alla 'grammaticalizzazione': Condillac, Tooke, Humboldt*, Archivio glottologico italiano 80, pp. 3-38.
- Magris 2000  
 A. Magris (a cura di), *Il Manicheismo. Antologia di testi*, Brescia, Morcelliana.
- Majidi 1980  
 M.-R. Majidi, *Strukturelle Beschreibung des iranischen Dialekts der Stadt Semnan. Phonetik, Morphologie, Syntax, Texte*, Amburgo, Buske.
- Meillet – Benveniste 1931<sup>2</sup>  
 A. Meillet, É. Benveniste, *Grammaire du vieux perse*, Parigi, Champion (I ed. di A. Meillet 1915).

Morgenstierne 1962

G. Morgenstierne, *Feminine nouns in '-a' in western Iranian dialects*, in *A Locust's Leg. Studies in Honour of S.H. Taqizadeh*, Londra, Humphries, pp. 203-8.

Nyberg 1974

H.S. Nyberg, *A Manual of Pahlavi*, Wiesbaden, Harrassowitz, voll. 2.

Pennacchietti 1988

F.A. Pennacchietti, *Verbo neo-aramaico e verbo neo-iranico*, in V. Orioles (a cura di), *Tipologie della convergenza linguistica. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia* (Bergamo, 17-19 dicembre 1987), Pisa, Giardini, pp. 93-110.

Pirejko 1999

L. A. Pirejko, *Tati grupa dialektov*, in V. S. Rastorgueva (a cura di), *Jazyki mira. Iranske jazyki, II. Severo-zapadnye iranske jazyki*, Mosca, Indrik, pp. 106-12.

Rastorgueva – Molčanova 1981

V.S. Rastorgueva, E.K. Molčanova, *Parffjanskiy jazyk*, in V.I. Abaev, M.N. Bogoljubov, V.S. Rastorgueva (a cura di) *Osnovy iranskogo jazykoznanija. Sredneuranskie jazyki*, Mosca, Nauka, pp. 147-232.

Roberts – Roussou 2003

I. Roberts, A. Roussou, *Syntactic Change: A Minimalist Approach to Grammaticalization* (Cambridge Studies in Linguistics), Cambridge, Cambridge University Press.

Schmitt 1989

R. Schmitt, *Compendium linguarum iranicarum*, Wiesbaden, Reichert.

Schmitt 2009

R. Schmitt, *Die altpersischen Inschriften der Achaimeniden. Editio minor mit deutscher Übersetzung*, Wiesbaden, Reichert.

Skjærvø 2009

P.O. Skjærvø, *Old Iranian*, in *Windfuhr 2009a*, pp. 43-195.

Yarshater 1960

E. Yarshater, *The Tāti dialect of Kajal*, *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* 23, pp. 275-86.

Yarshater 1969a

E. Yar-Shater, *A Grammar of Southern Tati Dialects* (Median Dialect Studies 1), L'Aja – Parigi, Mouton.

Yarshater 1969b

E. Yar-Shater, *Distinction of the feminine gender in Southern Tati*, in *Studia classica et orientalia Antonino Pagliaro oblata*, Roma, Bardi, 3 voll., vol. III, pp. 281-301.

Yarshater 1985

E. Yarshater, *Distinction of grammatical gender in the dialect of Kashan province and the adjoining areas*, in *Papers in Honour of Professor Mary Boyce. II*, (Acta Iranica, 25), Leida, Brill, pp. 727-45.

Yarshater 1990

E. Yarshater, *Čāl*, in *Encyclopaedia Iranica*, leggibile in linea all'Url <http://iranicaonline.org/>.

Winfuhr 1989

G. Winfuhr, *Western Iranian dialects*, in Schmitt 1989, pp. 294-95.

Windfuhr 1991

G. Windfuhr, *Central dialects*, in *Encyclopaedia Iranica*, leggibile in linea all'Url <http://iranicaonline.org/>.

Windfuhr 2009a

G. Windfuhr, *The Iranian Languages*, Londra, Routledge.

Windfuhr 2009b

G. Windfuhr, *Dialectology and topics*, in Windfuhr 2009a, pp. 5-42.

Intervengono: Bologna, Scala, Vai, Borghi.

La seduta è tolta alle 18.45

## SEDUTA DEL 16/4/2012

Presenti: Bologna, Cannoletta, Dedè, Facchetti, Finazzi, La Fauci, Milani, Ottobrini, Pontani, Scala, Tinti, Vai.

Presiede Milani.

La seduta ha inizio alle ore 17.10.

## COMUNICAZIONE:

### **N. LA FAUCI, *Note intuitive sulle diatesi***

Active, middle, and passive, as diatheses, are currently (and traditionally) defined in terms of the presumed semantic properties of their subjects. This paper spotlights limits and inadequacies of this viewpoint and claims the functional and syntactic nature of diathesis.

1. *Diatesi* è il termine con cui si indica il rapporto tra predicato e soggetto grammaticale d'una proposizione. La diatesi ha manifestazioni nel significato e nel significante. La varietà di tali manifestazioni sostanzia l'ipotesi dell'esistenza di diatesi diverse. Propositioni che, comparabili quanto alla loro predicazione, differiscono per interpretazione e per forma sono considerate come disposte in modo diverso, quanto al rapporto tra predicato e soggetto grammaticale, e assegnate a diatesi diverse. Le proposizioni con predicato dalla valenza transitiva sono ambito d'elezione per il rilevamento del contrasto tra diatesi e, per tradizione, si opina che a una diatesi basica, l'attiva, ne corrisponda una derivata, la passiva: *Alcina rapisce Astolfo*, da un lato, *Astolfo è rapito da Alcina*, dall'altro.